

MAZZOLARI

Paolo Ruffini apre la «Tre giorni»

Torna a Bozzolo la «Tre giorni Mazzolariana», in programma con la sua 5ª edizione da venerdì 14 a domenica 16 giugno. Il titolo «Adesso. Le sfide del Cristianesimo» vuole richiamare l'attenzione sui temi della comunicazione, del futuro del Cristianesimo, della Chiesa e della sostenibilità ambientale. L'apertura ufficiale sarà venerdì alle 17 presso la Loggia del Comune di Bozzolo con l'intervento di Paolo Ruffini, prefetto del Dicastero della comunicazione della Santa Sede, su «La forza della Parola in Don Primo Mazzolari». Il pomeriggio, aperto dai saluti istituzionali alla presenza del vescovo Antonio Napolioni, si chiuderà con l'intervento del professor Giovanni Salmeri (Roma Tor Vergata) su «Il dibattito sul futuro del Cristianesimo». Sabato una serie di eventi culturali. Domenica alle 19 don Bruno Bignami conclude commentando la *Cara Terra*, uno dei più conosciuti scritti del parroco di Bozzolo.



Paolo Ruffini

Martedì in Seminario l'assemblea cittadina in Zona 3
Don Samarini: «Impariamo a camminare insieme»

«Io ho un popolo numeroso in questa città». La citazione tratta dal versetto 10 del capitolo 18 degli Atti degli Apostoli è lo slogan dell'Assemblea cittadina della Zona pastorale 3 che martedì sera si terrà a Cremona, presso il seminario vescovile, alla presenza del vescovo Antonio Napolioni. E proprio il vescovo, in una lettera inviata a tutte le realtà della città di Cremona in vista dell'assemblea, richiama «l'esigenza di dare forma più matura e decisa ad un cammino di comunione tra i diversi volti di Chiesa compresi a Cremona», così come sottolineato recentemente anche nella lettera pastorale per il IV Centenario del Santuario lauretano di Cremona. Un tema su cui, dopo la Visita pa-

storale in città, l'équipe zonale ha iniziato a lavorare, «imbastendo gradualmente una lettura della situazione e delle proposte su cui – precisa il vicario zonale della Zona pastorale 3, don Pietro Samarini, facendo eco alla lettera del vescovo – finalmente chiediamo un coinvolgimento più ampio di parrocchie, associazioni e movimenti, comunità religiose, servizi diocesani. Come ha sottolineato il vescovo Antonio: «Non abbiamo fretta di fare chissà cosa, ma abbiamo fretta di imparare a camminare meglio insieme». E dunque dobbiamo iniziare a provare, dialogando, e osando la missione». Da qui la proposta dell'Assemblea cittadina di martedì. Dopo la preghiera guidata dal vescovo, ci sarà una breve restituzione del

cammino svolto dalla Équipe zonale. Alle 20.15 è previsto il buffet per tutti i partecipanti, che saranno poi chiamati a confrontarsi attorno a tre tavoli di lavoro che metteranno al centro altrettante tematiche: la pastorale giovanile e universitaria; l'iniziazione cristiana; la pastorale sociale e culturale. Per aiutare i partecipanti a preparare l'incontro sono state predisposte tre schede relative a ciascuno dei tavoli di lavoro. L'invito alla serata è rivolto a tutti i sacerdoti della città e alle Segreterie dei Consigli pastorali parrocchiali e unitari con i vicepresidenti e gli operatori pastorali impegnati in parrocchia negli ambiti approfonditi nei tavoli di lavoro. Coinvolti anche gli Istituti religiosi e le Aggregazioni ecclesiali.

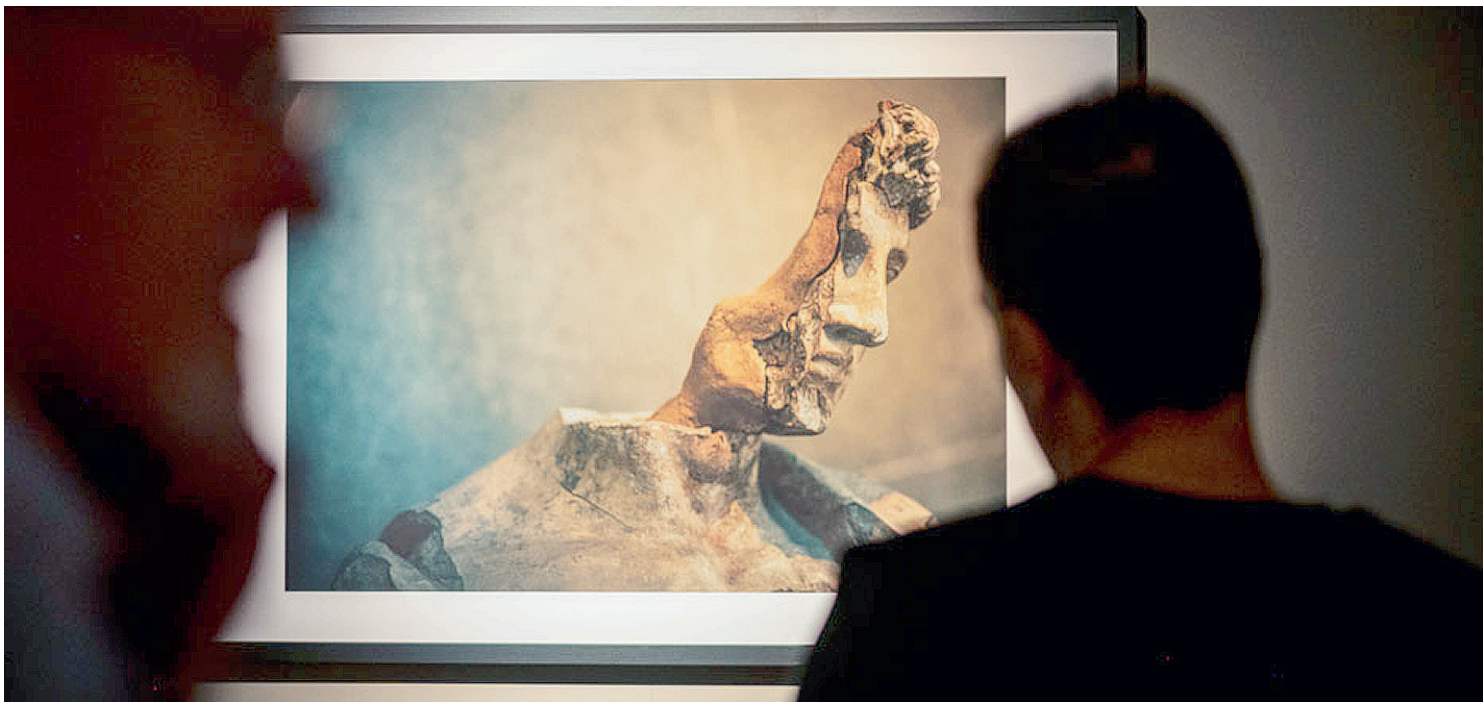
Rete di preghiera, incontro diocesano con il vescovo

Una occasione di formazione e spiritualità. Con questo spirito i gruppi di preghiera presenti in diocesi si sono dati appuntamento venerdì in Seminario in una giornata non scelta a caso: quella del Sacro Cuore di Gesù. L'incontro si è aperto alle 19 con la preghiera del Vespri, cui ha fatto seguito la meditazione offerta dal vescovo Antonio Napolioni e poi il lavoro a gruppi secondo il metodo sinodale della conversazione nello Spirito. A chiudere la serata il momento conviviale condiviso in fraternità. L'incontro diocesano ha voluto essere un segno concreto di accompagnamento e sostegno ai gruppi di preghiera, riuniti nella Rete mondiale di preghiera del Papa (già apostolato della preghiera), aiutandoli a rafforzare il senso di Chiesa nell'impegno comune della preghiera.



L'incontro di venerdì in Seminario con i gruppi di preghiera

Inaugurata al Museo Diocesano di Cremona la mostra monografica di Paolo Mazzini che attraverso le immagini mette in relazione luoghi della cultura e ricerca spirituale



Una delle immagini più suggestive della mostra «Tratti» che espone le fotografie di Paolo Mazzini, inaugurata giovedì e visibile fino al 31 luglio al Museo Diocesano (foto Barbieri/Trc)

DI MARIA CHIARA GAMBA

Semplicemente *Tratti*. Geometrie del vero che si fanno geometrie dell'anima. Linee sinuose, curve, cerchi pieni e cerchi vuoti che si rincorrono in scatti capaci di far riflettere su alcuni luoghi chiave della cultura cremonese: la Cattedrale, il Torrazzo, il Museo del Violino con il suo auditorium, il Museo archeologico, il Museo Civico Ala Ponzone e lo stesso Museo diocesano. La mostra fotografica, inaugurata giovedì pomeriggio al Museo diocesano di Cremona è una sequenza di immagini a effetto legate tra loro da prospettive alternative, firmate dal cremonese Paolo Mazzini. *Tratti. Cremona – profili d'arte* è aperta al pubblico fino al 31 luglio negli spazi dedicati alle mostre temporanee che ultimamente si rincorrono creando una sequenza stimolante di appuntamenti culturali di vario genere. La neonata Fondazione Potenza Tamini ha riconosciuto nel fotografo Mazzini un talento da valorizzare promuovendo questa esposizione in collaborazione con il Museo diocesano e il mensile *Riflessi Magazine* che si avvale della grafica curata dallo stesso Mazzini. All'inaugurazione era presente il maestro veneziano Gianmaria Potenza, noto ai cremonesi per avere «donato valore aggiunto all'adeguamento liturgico della Cattedrale», come ha ricordato per l'occasione il direttore del Museo diocesano nonché referente dei Beni culturali della diocesi, don Gianluca Gaiardi. «Scatti incredibili», così li ha definiti il maestro Potenza, quelli di Mazzini. Scatti che

Nei «Tratti» d'arte
l'anima della città

hanno suscitato la curiosità dell'autore dell'altare e dell'ambone della Cattedrale perché «hanno ben interpretato il suo pensiero», come ha spiegato Valeria Loddo che è la curatrice della mostra e direttore artistico della Fondazione. L'idea di questa indagine per immagini, approfondita e stratificata sulla città di Cremona, prende infatti le mosse dalle foto realizzate per l'inaugurazione del nuovo assetto dell'altare del Duomo. È in quell'occasione che è scattata una forma di reciproca stima tra i due artisti diventata nel tempo collaborazione e amicizia con tutta l'équipe del Museo diocesano. E infatti uno dei temi di queste foto è la luce, la stessa che domina nelle opere di Potenza. Luce che valorizza particolari della decorazione dell'altare, che colpisce le opere plasmate dall'uomo per farne nuove opere. Ed è sempre la luce, insieme alle forme e ai materiali (legno, terracotta e bronzo) «a far dialogare le opere tra loro», come chiarisce Mazzini. Perché la curiosità di questa mostra è che

le foto «a gruppi di due fino a quattro si interfacciano tra loro». Creano legami e questo perché l'occhio attento di Mazzini induce a rintracciare forme simili in strutture così diverse, tratti vicini in realtà lontane. Gioca con le geometrie il fotografo e fa sognare il visitatore, lo induce a cercare nella memoria il vissuto a cui appartiene un certo particolare che, astratto dal solito contesto, quasi non si riconosce più. I dettagli parlano, sono «frammenti – ha commentato per l'inaugurazione il vescovo Antonio Napolioni – che ci guidano, tratti che ci aprono all'invisibile, alla pienezza e al Mistero, che ci inducono a cercare un tesoro di speranza». Che ci spingono a leggere «la spiritualità del territorio all'interno delle opere», come ha chiarito Gaiardi e a rintracciarla in un «sistema museale integrato a cui viene riservata per la prima volta una mostra». Gli scatti, infatti, parlano di luoghi, di musei «che sono spazi di cultura essi stessi al di là delle preziose opere che contengono», ha precisato Gaiardi.

LA SCHEDA

Fotografo e grafico

Nato a Cremona nel 1986, Paolo Mazzini, lega alla sua città di origine i contenuti della sua prima mostra personale. Attraverso le sensibilità affinate nelle esperienze professionali di grafico editoriale, art director, ritrattista e fotoreporter, in *Tratti* espone una sintesi originale delle differenti modalità di approccio all'immagine nella sua forma estetica, narrativa e espressiva. Una complessità che si manifesta nella ricerca del dettaglio capace di descrivere e insieme interpretare ogni spazio come luogo di dinamica armonia. Dal 2018 fa parte dello staff della comunicazione diocesana curando per l'editrice *TeleRadio Cremona Cittanova* la parte di grafica e fotografia.



La facciata del Santuario di San Vito dopo i restauri

Splende la Graffignana rinata grazie all'8xmille

DI LUCA MARCA

Nella parrocchia di San Vito, frazione di Casalbuttano, le tradizioni del passato sono tornate a vivere dopo un lungo periodo di stop obbligato grazie alla riapertura del Santuario della Graffignana, un luogo di preghiera e raccoglimento che i fedeli di Casalbuttano e delle parrocchie vicine, ma non solo, visitano da oltre 300 anni, fin dal momento in cui nel 1704 venne eretto come luogo di devozione della Vergine della Graffignana. Per l'occasione, lo scorso venerdì 31 maggio, si è tenuta la tradizionale processione che dalla chiesa di San Vito Martire arriva fino ai portici del santuario, attraversando il lungo viale alberato che collega le due strutture. Nello scorso anno il santuario era rimasto chiuso a causa di una serie di opere di restauro che hanno interessato i rustici, la facciata, gli interni, il campanile e solamente in un ultimo momento il sagrato e il porticato del giardino. Lavorazioni necessarie che hanno richiesto un importante investimento economico per ridare dignità ad un luogo tanto amato dai parrocchiani quanto storicamente importante per tutta la Diocesi di Cremona. A dare concretezza al progetto di rifacimento della facciata, degli interni e del campanile sono stati i fondi dell'8xmille alla Chiesa Cattolica: 104 mila euro che hanno reso possibile portare a termine i lavori di restauro e che hanno soprattutto alleggerito il carico economico, altrimenti insostenibile con le sole forze della parrocchia e della generosità, seppure grande e fondamentale, dei fedeli. Don Davide Schiavon, parroco di Casalbuttano e moderatore dell'unità pastorale che proprio dalla Nostra Signora della Graffignana prende il nome, ha voluto sottolineare l'importanza del contributo dei fondi dell'8xmille, spiegando che «il santuario è la dimostrazione che gli aiuti della Chiesa Cattolica vanno a sostenere progetti concreti a beneficio di strutture cariche di tradizione e di arte, ma che necessitano di molta manutenzione». Ha poi aggiunto che «la comunità di Casalbuttano è un'emblema di come i fondi raccolti attraverso la firma dell'8xmille arrivino a destinazione e realizzano opere concrete sotto gli occhi di tutti. Da parte mia – ha aggiunto – mi sento di poter dire un grazie per tutto questo, chi mette una firma certamente aiuta la realizzazione di opere che permettono alle comunità di coltivare la propria fede». Ad arricchire ulteriormente l'opera di restauro, uno speciale ritrovamento ha incuriosito gli addetti ai lavori. Si tratta di una moneta di Maria Gonzaga relativa al periodo di reggenza per il figlio Carlo II, datata nel periodo compreso fra il 1637 e il 1647 dalle analisi degli esperti della sovrintendenza archeologica delle Belle Arti e del Paesaggio di Cremona. Un ex voto in lamina d'argento conservato sotto il sagrato fra i resti di due archi di scarico appartenenti ad un edificio quadrangolare, probabilmente di natura militare, abbattuto nel 1704 per lasciare spazio alla costruzione del santuario. Oggi dunque, terminati i lavori, il Santuario della Graffignana ha riaperto le porte, con lo stesso spirito di 300 anni fa ma rinnovato nell'aspetto, e pronto a raccogliere i fedeli e la loro preghiera.

Il Duomo, vestito di speranza

Si è celebrata lunedì la festa della Dedicazione della Cattedrale, avvenuta il 2 giugno 1592 sotto il titolo di Santa Maria Assunta e di Sant'Omobono per mano del vescovo Cesare Speciano. La celebrazione, slittata quest'anno al giorno successivo a motivo della concomitanza del 2 giugno con la solennità del Corpus Domini, è stata presieduta, proprio nel Duomo di Cremona, dal vescovo Antonio Napolioni. Presente il Capitolo della Cattedrale, con il presidente monsignor Antonio Trabucchi che, nel saluto iniziale, ha definito la Cattedrale un laboratorio: nel nome di Maria, e quindi «di trascendenza e misericordia»; di sant'Omobono, cioè un laboratorio «di carità e preghiera»; e nel nome di sant'Antonio Maria Zaccaria, per un laboratorio «di nuova evangelizzazione».

Lo scorso 2 giugno il vescovo Napolioni ha celebrato la memoria della Dedicazione

Cattedrale che è laboratorio, ma è anche abito, come ha sottolineato il vescovo nell'omelia. Un abito riempito da Gesù, con «il suo corpo eucaristico e il corpo ecclesiale». «La nostra Cattedrale è il vestito che la comunità dei credenti indossa – ha spiegato mons. Napolioni –. Un vestito *double face*». E ha aggiunto: «Non si sa se sia più bella fuori o dentro. A me piace di più nel suo interno, perché quando entro mi fa sentire rivestito, riscaldato». Un luogo di adorazione, del suo patrimonio artistico e di quello spirituale. Luogo

di «un'avventura spirituale interiore e fraterna, quella della sequela di Gesù, di cui questa dimora è il vestito bello, che ci permette di avere tanta speranza». Una chiesa che ha attraversato i secoli, essendo infatti l'ampliamento della costruzione iniziata nel 1107, edificata sull'area di un edificio ancora più antico. «Se ha attraversato le sfide del tempo – ha evidenziato il vescovo –, vuol dire che nemmeno le forze degli inferi, il male, prevarranno sui piccoli che si affidano al Signore, sulla logica delle beatitudini, sulla possibilità di risorgere da ogni cenere che la fede mette al centro della nostra visione della vita». «Da qui possiamo ripartire affinché questa esperienza tocchi ogni realtà – ha concluso –, contagi i fratelli e le sorelle e racconti la fedeltà e la misericordia del nostro Dio». (M.C.)

Salvato un prezioso bassorilievo

Tolto il velo all'opera che impreziosisce il portico della facciata della Cattedrale ripulita e restaurata grazie al contributo di Inner Wheel Cremona



Il bassorilievo dopo il restauro

È stato svelato martedì pomeriggio il bassorilievo lapideo sotto il portico della facciata della Cattedrale, dopo la conclusione del restauro iniziato nei primi mesi dell'anno. Don Gianluca Gaiardi, incaricato diocesano per i Beni culturali, ha illustrando il soggetto rappresentato nel bassorilievo: un fregio della

Genesi con il peccato originale (a destra) e la cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso terrestre (a sinistra), disposti in verso contrario al consueto senso di lettura. Vi è poi un altro fregio posto al di sopra delle scene bibliche: un riuso, una decorazione realizzata in verticale, ma disposta in orizzontale. L'opera di pulitura e conservazio-

ne è stata affidata a ConservArt, laboratorio lodigiano di Davide Cesari, che ha operato con la supervisione dell'architetto Fabio Bosio. L'intervento è stato realizzato grazie all'utilizzo del laser e senza l'uso di solventi chimici, risultando quindi meno invasivo. L'attività di restauro è stata possibile grazie alla generosità di Inner Wheel Cremona, in occasione del 30° dell'associazione, festeggiato donando qualcosa alla città, ha sottolineato la presidente Maria Luisa Donà. Prevista inoltre la pubblicazione degli studi e degli approfondimenti, tuttora in corso, riguardo al manufatto, da parte del professor Giorgio Milanese, docente di Storia dell'arte medievale dell'Università degli studi di Parma. Matteo Cattaneo